

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

625

BIBLIOTECA

BRADENSE

MILANO

1136  
1185

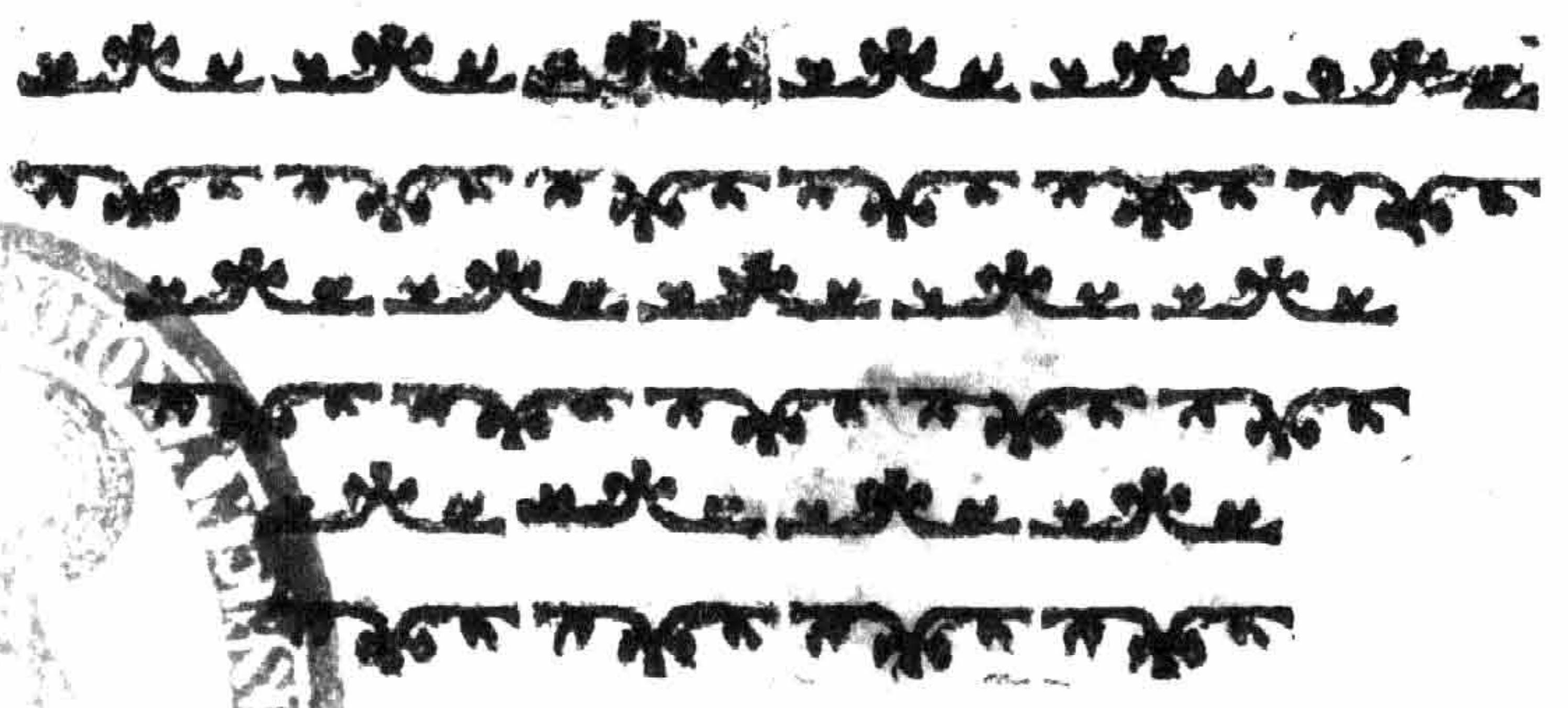
1136

# L'AMANTE CABALA.

*Intermezzo per Musica*

Da rappresentarsi nel Teatro  
Grimani di S. Samuele

L'AUTUNO DELL'ANNO 1736.



IN VNEZIA, M. DCCXXXVI.  
Appresso Alvise Valvasense  
Con Licenza de' Superiori.

J. Marco Corniani

## PERSONAGGI.

FILIBERTO Incognito :

LILLA Vedova Foresteria.

CATTINA Figlia Veneziana.

P A R T E P R I M A . 5

Lil. **R**esti, resti, e non s'incomodi.  
Filib. **V**uò venir; questo è il mio debito.

Lil. Nò l'permetto in verità.

Filib. Se comanda, io resto quà.

, , , M à frà di noi, che siam promessi Spòsi  
Son superflue cotante ceremonie;  
Conviene il Galateo

Al Marito non già, mà al Cicisbeo.

Lill. Io fui accostumata

In diversa maniera

Dal fù Signor Anselmo mio Conforte.

Ahi memoria fatale! ahi cruda morte!

Egli volea, che seco

Trattass'in complimento; e allora quando  
La maggior confidenza era dovuta;

Mi voleva civile, e sostenuta.

Filib. Oh allora poi . . .

Lill. Quello era un buon Couforte.

Ahi memoria fatale! ahi cruda morte!

Filib. Ecco l'usato stile

Delle Vedove Donne; ogni momento  
Bestemiano la morte.

Piangono tutto il giorno

La felice memoria del Conforte,

E pur tanto, che visse

Non vedevano l'ora, che morisse.

Lill. Oh io non son di quelle,

Quando prendo ad amar, amo da vero,  
Ne mai per il pensiero

Mi passa un sentimento odioso, e río;

(Basta, che possi fare a modo mio)

6 P A R T E

Filib. Dunque, se l'è così...

Lil. Io mi ricordo

Di quel gran ben, che mi voleva, oh sorte!  
Ah! memoria fatale! ah! cruda morte!

Filib. Sù via, Signora Lilla,  
Lascj questo dolor troppo eccezzivo;  
Si scordi'l morto, e la consoli'l vivo.

Finalmente le tocca  
Un Consoite ben fatto,  
Nobile, ricco, manierofo, e saggio.

Filiberto son'io,  
Conte di Transilvania,

Famoso per le imprese  
Fatte in più d'un Paese.

Oh quante, oh quante Donne

Piangon per mia cagione  
Afflitte, e desperate!

Oh quante... (che da me furon gabbate!)

Stupisco, e raccapriccio,

Che mirandom' in volto

Sì garbato, e pulito,

Non sì debba scordar l'altro marito.

Lil. Forte chiodo in trave affiso

Benché fuor di là si traga  
Lascia sempre quella piaga,  
Che una volta egli formò.

Così pur nel seno mio  
quella ria piaga fatale,  
Che mi fece il primo strale,  
Non ancora si sanò.

Forte ec.

Filib. Creda però senz'altro,  
Che un chiodo per lo più discaccia l'altro.

Cattina dalla Finestra, e detti.

Catt. Oimè! respiro un poco

Quan-

P R I M A.

7

Quando vegno al balcon;  
Sia malignazo pur la suggizion.  
Siora Madre me tien... vè là per diara  
La Siora Squincia con un Cicisbeo.  
Vardè, che sfazzadona!

Xé un mese, che gh'è morto sò mario,  
E ai omeni cusì la corre drio!

Filib. Oh che volto gentil! *guardando Catt.*  
Via facciam presto. *à Lilla*

Conchiudiamo il negozio.  
E' peccato, che lei  
Perdà la gioventù, vivendo in ozio.

Lil. Mà non è già concluso?  
Questa è pur la scrittura,  
La parola è già data, a i nostri patti...

Filib. Non bastan le parole;  
Vi vogliono de fatti.

Lil. Come farebbe a dir?

Filib. Far che preceda  
La dote stabilita.

Lil. Dunque Vusignoria  
Ama più la mia dote,  
Che la persona mia?

Filib. Mi meraviglio:  
Amo il suo personale,  
E all'interesse l'amor mio prevale.

Sol le chiedo la dote,  
Perche con questo patto  
Frà di noi stabilito fù il Contratto.

Catt. Quanto, che pagherave  
Sentir cosa, che i se!

Filib. (Ella mi sembra *guardando Cattina*  
Giovine di buon cuore.)

Lil. Ehi, Signor Sposo,

A 4

Co.

Cosa vuol dir? quelle finestre àn forse  
Più della Casa mia dolce attrattiva?  
**Filib.** Dirò la verità, parmi quel volto  
Altre volte aver visto, e tutta tutta  
Ella si rassomiglia  
A una Parente mia Nobile figlia.  
**Catt.** Certo i parla de mi, forfculia  
Me taggia i panni adosso,  
Me sento proprio, che me creppa el gosso.  
**Filib.** E' forse qualche Dama? *a Lilla*  
**Lil.** Oh oh che Dama!  
Ne Dama, ne Pedina,  
Ella è una Simoncina,  
Che à più fumo, chearosto,  
Smania la Madre sua per maritarla;  
Mà un pretesto vorria per non dotarla.  
**Filib.** Come farebbe a dir?  
**Lil.** Il mio costume  
Non è di mormorar, mà ben vi giuro,  
Che se volessi dir... basta non voglio  
Parlar dei fatti d'altri.  
**Filib.** E' forse questa  
Facile co' gli amanti?  
**Lil.** In che maniera!  
Sempre mattina, e sera  
In casa di costei chi và, chi viene:  
L'altro giorno... Mà nò, tacer conviene.  
**Catt.** Orsù voggio andar via,  
Perche se me n'incorzo  
Certo ghe digo de ch' l'à nania *si ritira*  
**Lil.** E' una senza creanza,  
Superba, pretendente,  
Temeraria, insolente;  
Io mi vergognarei di prat.carla,

Ne mi degno ne men di salutarla.  
**Filib.** Non perdiamo più tempo;  
Vada a prender....  
**Lil.** Jersera  
Sotto le sue finestre  
V'erano più di dieci Giovinotti.  
**Filib.** Varda a paender le doppie...  
**Lil.** E pur è brutta  
Come il brutto Demonio.  
**Filib.** Le doppie della dote  
Giusto il nostro Contratto,  
Altrimenti, Signora, io me la batto.  
**Lil.** Senta questa, e poi vado;  
A un Giovine Mercante,  
Cui parlò dal balcone una sol volta,  
A avuto tanto ardir questa sfacciacciata,  
Di chieder una veste ricamata.  
Oh se volessi dir: Mà son prudente,  
Abbado a quel, che faccio,  
E le cose de gli altri osservo, e taccio.  
Però di quella smorfia  
Mormora il Vicinato,  
Parlan male di lei tutti d'intoruo...  
Vado a prender le doppie, e presto torno.  
**Fil.** Sia ringraziato il Ciel, che se n'è andata  
Oh che Donna prudente!  
Guard'il ciel, se parlasse!  
Mà vengano le doppie, e parli poi,  
E de fatti de gli altri, e dell'i suoi.  
Singanna ben, se crede,  
Che io la voglia in consorte il mio pensiero  
Presto le farà noto:  
Bramo la dote sua; questo è il mio voto.

## 10 P A R T E

*Catt.* Za che più nò ghe xé torna alla finestra  
Quella tarizadora temeraria  
Vuoi tornar al balcon, per chiappar aria.  
Per altro son pur matta  
A starne a travaggiar;  
Sù 'l muso una zavatta  
Piuttosto ghe voi dar.

*Filib.* Ecco già ritornata  
La Giovine garbata, eh' già non credo  
Tutto il mal, che di lei Lilla m'à detto;  
Il solito difetto  
Delle Femine è questo; altro non fanno,  
Che dir quello, che fanno, e che non fanno.  
Vuò tentar, se con questa  
Vi fosse da far bene; Io già non cerco  
Finezze, amplexi, o vezzi.  
O simili tesori i imaginarj,  
Non mi curo d'amor, cerco denari.

*Catt.* Se la me salta fuso,  
Col so parlar Roman,  
Ghe vogio dar sù 'l muso  
Un pugno Venezian.

*Filib.* Io mi voglio introdur, mà per poterla  
Maggiormente adescar, finger conviene  
Un altro Personaggio,  
Cangiar nome, Paese, ed il Linguaggio.  
Servitor riverente alla Patrona.

*Catt.* Patron la reverisco.

*Filib.* Ella nò me cognosce.

*Catt.* Nò seguro.

*Filib.* Ggnanca se fusse scur!

No la cognosce Toni

Marzer de Marzaria

All'Insegna del Gambaro da Mar?

*Catt.*

*Catt.* Me par, e no me par  
Sèù forsi?...

*Filib.* Giusto quello...

*Catt.* Che m'à vendù quei Merli?...

*Filib.* Giusto quello...

*Catt.* Che me n'à robbà un brazzo?

*Filib.* No son quello.

*Catt.* Donca no ve cognosso.

*Filib.* Mò via no la se fazza dalla Villa

La me varda in la ciera;

Son amigo de casa, e so sior Pare

Me voleva un gran ben, quando el viveva,

Tonin, el me diseva,

Te vogio maridar; mi gh'ò una fia,

Che gh'è nome...

*Catt.* Cattina?

*Filib.* Si, Cattina,

Bona, come una pasta,

Bella, come una stella.

*Catt.* Sior sì, sior sì, xé vero, e mi son quella.

*Filib.* Sempre dall'ora in quà

In mente ò conservà

La memoria, e'l rispetto

Per so sior Pare, e per la fia l'affetto.

*Catt.* Grazie alla so bontà, se la commanda

Vegnir de sù, ghe xé mia siora Mare;

La parlerà con ella, e se la vuol

Effettuar se pol

La prudente intenzion de mio sior Pare.

*Filib.* Ma no sarave megio,

Ch'ella vegnisse zoso? in do parole

S'aggiustaremo presto trà de nù;

Sta sorte de negozj

I vuol esser trattadi a Tù per Tù.

A 6

*Catt.*

**Catt.** Che l'aspetta un pocchetto:  
Finzerò con mia Madre,  
Che la ventola zd me sia cascada,  
Onde con sta finzion vegniò in strada.  
**Filib.** Il principio vā bene; via  
Se questa è figlia ricca  
Mi saprò aproffittar de beni suoi;  
Mà, s'ella fosse poi  
Poveta di sostanze,  
Parò presto svanir le sue speranze.  
Or vien la Vedovella;  
Non vorrei s'incontrasse con quest'altra;  
Eh no mancan pretesti a mente scaltra.  
**Lil.** Eccomi, in questa borsa.  
Cento doppie vi sono,  
Parte della mia dote a lei promessa.  
Per far qualche spesetta  
Questa somma cred'io, che sia bastante,  
E nel dì delle nozze avrà il restante.  
**Filib.** Con il far tanti conti  *prende la Borsa*  
Si potiamo imbrogliar, meglio farebbe  
Darmele tutte assieme.  
**Lil.** Questo poco mi preme.  
Se tutte in una volta ella le vuole,  
Dunque mi renda queste, e avrà l'intero,  
Quando dell'i Sponsali il dì fia gionto.  
**Filib.** Voglio facilitar; le tengo a conto.  
**Lil.** Mà per amor del Cielo  
Sollecitiam l'affare.  
**Filib.** Si puol assicurare,  
Ch'io non mi perdo in ozio;  
Penso la notte, e il giorno a tal negozio.  
**Lil.** Sopra tutto bisogna,  
Ch'ella mi voglia ben con amor forte,

Se

Se mi devò scordar l'altro Conforto.  
**Filib.** Non dubiti, prometto  
Di mantenerle ogn'or lo stesso affettò.  
Gioia mia, voi solo adoro,  
Voi sarete il mio tesoro,  
La mia pace, il mio conforto.  
Per voi spero entrar in porto  
Della mia felicità.

*Finge parlar con Lilla, e parla alla borsa delle Doppie.*

**Lil.** Persuasa da queste  
Dolci parole sue parto contenta,  
Signor Conforto mio.

**Filib.** Signora Sposa  
a due Addio.

*Lilla parte.*

**Filib.** Cento Doppie di Spagna  
Son poche al mio bisogno;  
Coltivare convien la Vedovella,  
Convien esser costante  
Finche vien il restante,  
Mà ecco qui la Veneziana, or via  
Tosto si cangi Filiberto in Toni,  
Il Marchese in Mercante;  
Così l'Oltramenti  
In un punto si cangi in Veneziano.

**Catt.** La diga mio Patron,  
M'à la forsi chiamà per Testimonio?

**Filib.** Testimonio? De cosa?

**Catt.** Dei so amori  
Con quella Forastiera.

**Filib.** Amori? Oh la s'inganna.

**Catt.** Donca che grand'affari,  
Che interessi gh'aveva donca con ella?

**Filib.** Gh'ò yenduo della robba de Bottega,

A 7

Un

Un abito de Ganzo  
 Un Andrie de Veludo, e altre cossette,  
 Onde la m' à pagà  
 Cò ste Doppie de Spagna, che xè quà.  
**Catt.** Un abito de Ganzo?  
 Un Andrie de Veludo?  
 Come diavolo fala a far ste spese?  
 Certo dal so Paese  
 Intrade nò ghe vien, da so Mario  
 Nò l'à fatto sta grand' eredità;  
 Come donca tant' oro all'acquistà?  
**Filib.** La farà la so dota.  
**Catt.** Dota? Sì ben. La xè vegnua a Venezia  
 Con un strazzo d'Andrie de Tela Indiana,  
 E la mostrava el cesto  
 Per non aver sotana.  
**Filib.** So Mario giera un omo,  
 Però, che guadagnava.  
**Catt.** Sì, mà tutto in tel ziogo el consumava.  
**Filib.** Donca cosa vuol dir,  
 Che la xè così ricca?  
**Catt.** Mi nol sò,  
 E poanca se 'l sò, no 'l voi saver.  
 La xè una vardabasso,  
 Che sà far con maniera i fatti soi.  
 Quando viveva ancora so Mario,  
 L'aveva l'amicizia  
 D'un certo Sior Tenente  
 Ricco, mà Rocco... Orsù no vuoi dir gnente.  
**Filib.** ( Oh questa sì, ch'è bella,  
 Ancor questa è prudente, come quella. )  
**Catt.** Se un pocchetto alla longa  
 Culia vù praticessi,  
 De che taggia la xè cognoscereSSI.

Filib.

**Filib.** È a vardarla in tel viso...  
**Catt.** Oh oh, cosa credeu,  
 Che quel bianco, e quel rosso  
 Sia color natural? oh poveretto!  
 L'al gh'à alto tre dea.  
**Filib.** Cossa?  
**Catt.** El sbeletto.  
 E pò la xè cattiva com' el Diavolo,  
 Ogni otto dì la scambia el Servitor.  
 Un zorno col Sartor  
 La sà taccà a parole, e lù el gh'à ditto:  
 Tasi, che ti è una brutta...  
**Filib.** Zitto, zitto.  
 Lassemo andar custia, tendemo a nù.  
 Se la se contentasse...  
**Catt.** El Barcariol.  
 Ghe ne sà dir de belle; el me ne conta  
 Tante, che fà paura; El dice un zorno.  
 Sì ben; La mia Parona fà la casta  
 E pur gieri de notte...  
**Filib.** Basta, basta.  
**Catt.** Quando vedo ste bronze coverte,  
 Propriamente me vien el mio mal,  
 Benedette ste Ciere scoverte  
 Benedetto quel muso genial.  
 Quel, che varda continuo la terra,  
 Par, che gh'abbia col Cielo una guerra  
 E ch' el sia so nemigo mortal.  
 Quando ec.  
**Filib.** Sì, sì, la gh'à rason, donca per questo  
 El so viso genial zà m'a piaxesto.  
 Mà la me fa za grazia,  
 Cara Siora Cattina alla acquistà,  
 Da so Sior Pare bona Eredità.

A 8

Catt.

## P A R T E

*Catt.* Quattro mille ducati de contai  
El m' à lassà per dota.

*Filib.* (E sono assai)  
Via, se la se contenta  
Femose esecutori  
Della Paterna volontae; la man  
Se la vuol mi ghe toco.

*Catt.* Non abbiè tanta pressa, adasio un poco,  
Alle vostre parole  
No me voggio fidar. Voggio saver  
Chi sè, dove che stè.  
Voi veder, che negozio, che gh'ave.

*Filib.* (Quest'è l'imbroglio. A Noi)  
Sì, si, la gh' à rasbn, mà za gh'ò ditto,  
Che stago in Marzaria  
All'Insegna del Gambaro da Mar.  
La puol, quando ghe par  
In maschera vegnir  
Za che xè Carneval,  
A veder la bottega, e el Capital.

*Catt.* Ben accetto l'impegno.

*Filib.* (Ora sì, che vi vuol arte, ed ingegno)  
*Lil.* (Che osservo! Filiberto torna di Casa  
Si trattien con Cattina?)

*Catt.* Veginrò domatina.

*Filib.* E mi l'aspetterò

*Lil.* (Il geloso amor mio tacer non può.)  
Olà, così si tratta?... *a Filib.*

*Filib.* (Oh Diavolo) Signora.

*Lil.* Queste son le promesse?

Quest'è la fedeltà?

*Catt.* Oe, cosa dixela?

*Filib.* La se n'à buo per mal, perche mi subito  
Nò gh'ò portao el so ycludo a Casa,

Mà

## P R I M A.

Mà bisogna, che tasa *piano a Catt.*

*Lil.* Quali interessi avete con Costei?

*Catt.* Cossa xè sta costei? Me maravegio,  
Se no parlare megio,  
Colle mie men ve strazzerò i cavei.

*Lil.* Temeraria! Così? . . .

*Filib.* Nò, nò, tacete *piano a Lilla.*  
Questa povera figlia

E' divenuta pazza,  
Ed ora sù la Piazza  
Si facea maltrattar dalle Persone,  
Ond'io la soccorrea per cōpassione.

*Catt.* Eh' lassè, che la diga

Mandemola in malora.

*Filib.* Me despiase da perder lavventora

*Lil.* Senti, ti compatisco, *(piano a Catt.)*  
Perche non ai cervello;  
E con i pazzi tolerar bisogna.

*Catt.* Una matta sè vù Siora carogna.

*Lil.* A me carogna?

*Catt.* Carogna a tì.

*Filib.* Oh che vergogna  
Gridar così.

*Lil.* Sfacciata

*Catt.* Impertinente.

*Lil.* Avrai da far con me.

*Catt.* Ti gh' à da far con mi

*Filib.* Compatitela, ch'è pazza *a Lilla*

*Lil.* Non la voglio sopportar.

*Filib.* Nò ve fè naſar in Piazza. *a Catt.*

*Catt.* Nò la voglio sopportar.

*Lil.* Io non voglio, che più le parlate.

*Cvtt.* Mi nò vogio, che più la varde.

*Filib.* Farò quel, che volete *a Lilla.*

A 9

Fa-

*Farò, quel, che volè  
Catt. Vederò, se veramente  
Me volè gnente de ben.*

*Filib. Mia Signora certamente  
Tutto a Lei donato il cuor*

*Catt. Tutto a Lei, come parreu?*

*Filib. ( M'ò imbrogliato ) tutto a vù*

*Lill. Se mi amate io scoprirò*

*Filib. Tutt'o Cara v'ò donao*

*El mio Cuor, el mio Figao*

*Lil. El Figao? Che cosa dite?*

*Filib. ( O sbagliato ) compatitte  
Son confuso.*

*Lil. Ehi sentite*

*Filib. Son da Lei*

*Catt. Senti*

*Filib. Da ella.*

*Lil. Dal furor*

*Catt. Dal velen*

*Filib. Dal timor*

*a Cattina*

*a Cattina*

*a Filib.*

*a Lilla*

*Fine della prima Parte.*

*Bottega da Marzer.*

*Filiberto vestito in colar da Mercante con Tiritofolo Padron di Bottega, il quale  
non parla; poi Cattina Pelestri-  
nota; poi Dorilla.*

*Filib. T'Iritofolo, amico, che ne dite?*

*T Non sembro uno de vostrí  
Disinvolti Marciari? in questa guisa  
Travestito mi sono,  
Per prendermi piacere, e finger voglio  
Con certe Mascherette  
Della vostra Bottega esser Padrone.*

*Però una tal finzione  
Utile vi farà; veder farògli  
Le vostre robbe, e s'elle ne voranno  
Con i proprij denar le pagaranno.  
Per prendermi più spasso  
Voglio mentir linguaggio, e finger voglio  
Il parlar Veneziano.*

*O che gusto, che avremo!  
Tiritofolo mio dammi la mano.  
( Ecco una Mascheretta  
Bizzarra, vezzosetta;  
Oh che grazia! oh che mina  
Eh non m'inganno affè; Questa è Cattina )  
Ehi Signor Tiritofolo  
Ritiratevi un poco in cortesia;  
Ad ogni cenno mio  
Fate, che pronti sian i vostri Gioveni;*

*A 10*

*Se*

Se qualche danno a mio riguardo avrete,  
Ricompenzato molto più sarete *Tirito. p.*

(Ora l'abito, e il sito,

Il linguaggio mentito,

Facilmente potranno

Accreditar il mio tessuto inganno.)

**Catt.** Vogio veder, se Toni me cognosse)

**Filib.** (Fingerò non conoscerla) Patrona

Ghe gnente in sta bottega

Da poderla servir?

**Catt.** Cossa vendeu?

**Filib.** Quà gh'è un poco de tutto,

Gh'è Panni, Sede, e Tele,

Merli fini, e Cordelle,

Drappi schietti, e laorai,

Drappi d'oro, d'arzentò, e recamai.

Oe putti dove seu? *vengono due Garzoni*

Via tirè zò quei drappi,

Lassè veder quei panni d'Inghilterra,

Quei Ganzi, quei Veludi,

Quelle Stoffe de Franza,

Quel Damasco all'usanza.

La se lassa servir, colle aventore

Mi no stiracchio, e fazzo quel, che posso.

**Catt.** (Per quel, che vedo el Capital xé grosso)

Nò tirè zoso altro: Uh, caro fio,

Questa quà no xé robba da par mio.

**Filib.** Mò perche? Cossa vorla? la domanda,

Che quà ghe xé de tutto.

**Catt.** Gh'ò un Cavezzo de Merli

Fatti su'l mio balon,

Che li ò tagiai in scondon de Donna Mare,

E se posso, li voggio barattare.

**Filib.** (Perche io non la conosco,

Una

Una Donna si fà da Pelestrina.)

Cossa vorla in baratto?

**Catt.** Una vestina

Vorria de mezza lana,

Perche ò d'andar a nozze

De mia Cugnà, che stava a Pelestrina,

Che novizza se fà sotto Marina.

(Oh che gusto, che gh'ò, no'l me cognosse!)

**Filib.** Via la me mostra i merli;

Chi sà; Se poderemo,

Sto baratto faremo.

Questa è una cossa al fin de poco prezzo.

**Catt.** Mare de diana, m'ò scordà el Cavezzo

**Filib.** N'importa, se la vuol,

Ghe fiderò la mezza lana intanto,

Perche ò da render conto a un mio fradello

La me lassarà impegno un qualche anello:

**Catt.** (Bravo cusi me piaxe,

L'è un Putto de giudizio; ma voi veder

Anca se'l xè fedel) vù se Paron

Dei anei, dei manini,

Del Cordon, de i recchini,

E tanto me piaxe, che ve darave

Le mie verze, i fenocchj, e le mie rave.

**Filib.** (Ed io tengo in pensiero,

Che se tu fingi, io voglio far da vero.)

**Catt.** (Eh no'l casca, el stà sodo) Donna Mare

Me vorrà maridare

Con Paron Tranquillin; Gh'è Bara Nane;

Gh'è Titta Scoazzer, che me vorria,

Mà se no trovo un'occasion più bella

No me voi maridar; voi star Donzella.

**Filib.** (Animo Filiberto,

Tentar convien di rossicar quest'osso.)

A II

**Catt.**

*Catt.* (Eh nol me varda adosso !)

Nò voi Pelestrinotti,  
Perche ghe dixe ogn'un, che i xè Dindiotti.  
Gh'ò un'occasion a Chiozza,  
Mà no voi bazzilar co Pescaori,  
Perche col so pescare  
Diese mesi dell'anno i dorme in mare.  
E pò cossa se magna ?  
Zucca, Polenta, Sugoli, e Maggiotti,  
Dell'acqua coll'aseo,  
Anguelle, o Brussoi sù le bronze cotti.

*Filib.* (Oh come finge bene !  
Mà finga pur, quell'oro  
Mi par d'averlo in tasca.)

*Catt.* (Oh che putto dabben, certo no'l casca !)  
Per dirghela gh'ò voggia  
De tior un Venezian,  
Mà de quelli però, che no me fazza  
Saltar la renegà ;  
Voi, che'l me tratta ben, che'l me carezza;  
Siben, che son avezza  
A manizar la vanga, e zappar l'orto,  
No voggio, che nissun me varda storto.  
Mi no voi de quei, che va

A criando: Cappe oe;  
Ne de quei, che cria: Scoazze;  
Ne de quei, che fà Smeggiazze,  
E che cria: Caldi i zaletti;  
Mi me piaxe i Zovenetti  
Tutti grazia, e civiltà.  
Voggio certo sodisfarme,  
Un bel putto voi trovarme,  
E se in cao del primo mese,

Nol

Nol me pol più far le spese,  
Sfadigar no mancherà.

Mi no voi ec,

*Filib.* (Fingere mi conviene  
D'esser Uomo dabbene) orsù Patrona,  
Se no la vuol comprar, la fazza grazia  
De levarme el desturbo:

*Catt* (Co rustego, che'l xè.) cusi rogante  
Parlè con unaputta ?

*Filib.* La perdona,  
Mi non abbado a Putte,  
E son un Botteghier,  
Che tende zorno, e notte al so Mistier;  
No son de quei Mercanti,  
Che consuma in le Donne el Capital;  
No voggio andar de mal,  
Perche chi vuol badar a questa, e quella,  
Presto impara a cantar la Falilella.

*Catt.* (Sempre più m'inamoro;  
No se puol far de più; l'è un putto d'oro.)  
Se parlessi co mi  
No perderessi el tempo;  
Mi gh'ò una dota tal  
Che a zonta a quel, ch'avè no starè mal.

*Filib.* Eh, la xè vegnua tardi;  
Son promesso, la veda.

*Catt.* Sè promesso?

*Filib.* Patrona sì.

*Catt.* Con chi?

*Filib.* Con una tal

Siora Cattina ..., Oime no m'arreco'd  
El so cognome.

*Catt.* Con Cattina Sbrighella?

*Filib.* Credo de sì.

A 12

Catt.

**Catt.** La xè mia cara amiga.

**Fil.** (Oh cheputta da ben! Oh che tocchetto!  
Che grazia, che la gh'à!

Ghe zuro in verità,  
Nò lasserave andar Siora Cattina,  
Se credeffe de tior una Regina.  
Ella gh'à bezzi, e robba, e se la fusse  
Una povera fia,  
Tanto el ben, che ghe voi, mi ghe vorria.

**Catt.** (Oh siestù benedio!)

**Pilib.** La m'a promesso  
De veginarme a trovar; Volesse 'l Cielo,  
Che la vegnisse almanco sta matina!  
**Catt.** Son quà, viscere mie, mi son Cattina.  
**Filib.** Oh cossa vedio mai! Vù sè Cattina?  
**Catt.** Sì caro, mi son quella,  
O' fatto sta finzion, per descoverzer  
El vostro sentimento,  
Adesso stago col mio cuor contento.

**Filib.** In materia de fede  
No se trova un par mio.

**Catt.** Via donca, caro fio,  
Stabilimo ste nozze.

**Filib.** (Or voglio darle  
Un bel segno d'affetto.) Orsù senti,  
Vù avè provà el mio amor; l'avè trovà  
Costante, e pentual; Voggio anca mì  
Sperimentar el vostro.

**Catt.** In che maniera?  
Tutto per vù faria;  
In tel fuogo per vù me buttaria.

**Filib.** O' da comprar una partia de Panni,  
Che me darà un vadagno  
De seicento ducati; per comprarli

Me

Me manca un po de bezzi,  
Onde, se vù volessi,  
Darme un poco d'agiuto, poderessi.

**Catt.** Ghe lo dirò a mia Mare;  
Vederemo, se ella....

**Filib.** Eh no gh'è tempo;  
Se sta sera no fazzo sto negozio,  
Doman xè perso tutto. Se volè  
Agiutarme in sto punto vù podé.

**Catt.** Se no gh'ò gnanca un bezzo.

**Filib.** Quei manini,  
Quel Cordon, quei recchini,  
Saria giusto a proposito.

**Catt.** Compatime, no fazzo sto sproposito.

**Filib.** Adesso me n'accorzo  
Che ben, che me volé; povero gramo  
Mi vegno zò alla bona,  
E vù me minchionè.

**Catt.** Nò, nò xè vero,  
Ve voi tutto el mio ben, mà certo, certo,  
Se mi me cavo st'oro  
Dalla desperazion subito muoro.

**Filib.** Eh, quando se vol ben,  
No se varda ste cosse; adesso vedo;  
Dixè quel, che volè, più no ve credo.

**Catt.** Mò via, caro Tonin.

**Filib.** Lasseme star

**Catt.** Ti xè l'anema mia.

**Filib.** Tireve in là.

**Catt.** Estù in colera?

**Filib.** Sì.

**Catt.** Via femo pase.

**Filib.** Oh questa, questa sì, la me despiase.

Che

Che bel ben che me volé!

Me dixe:

Ti xè el mio Caro :  
E po quando  
Ve domando  
Una prova dell'amor ,  
Gh'ave' Cuor  
De dir de nò?

Sì lo sò: Se'una busiara.

*Catt.* E no ghe xè remedio de giustarla?

*Filib.* Aggiustarla se puol ,  
Se me fè sto servizio.

*Catt.* Tutto te voggio dar quel, che ti vol .  
Tio, caro, sti manini... (oimè, che tremo  
In tel cavarli .)

*Filib.* Via demeli, presto.

*Catt* Te dago l'oro, e ti è paron del resto.

Varda , se te voi ben ,  
Varda se ti è il mio caro Tonin bello .

*Fil* (Guarda fin dove arriva il mio cervello )

Vederè mio Tesoro ,  
Se contenta fare dell'amor mio .  
Voggio sempre... ( che vedo ?  
Lilla già m'à scoperto ,  
Adirata se n'viene ,  
Misero me ! Coraggio aver conviene .)

*Catt.* Dixe, cossa vardeu?

*Filib.* Quella , ch'de là ,  
Xè la Vedua , che stà vicina a yù .  
Pol'esser , che la vegna  
A comprar qualche drappo ;  
Ve prego in grazia mia  
Dissimulè , stè mascherada .

*Catt.* Oh questa

La me despiase assae.

*Filib* Via Cattina soffrì per amor mio .

Senteve quà ; tasè ; vegrirà el zorno  
Che podere refarve ,

Questo el tempo no xè de vendicarve .

*Catt.* Oh che velen , che provo !

*S' immaschera , e si ritira infondo a sedere .*

*Filib.* ( In un gran labarinto ora mi trovo .

*Lil.* Oh Signor Filiberto....

*Filib.* Zitto , che io son in maschera .

*piano a Lilla*

Non mi vedete all'abito ?

Filiberto non già ; Toni mi chiamo ;

E celato così restar io bramo .

*Lil.* In maschera voi siete

Senza maschera al volto ?

*Filib.* Eh non fà caso

L'abito mi trasforma .

*Lil.* In questo loco

Che state a far ? Così perdete il tempo ?

*Filib.* Per dirvela , Signora ,

Scieglier volevo un drappo ,

Per regalarvi un abito ; ò piacere ,

Che siate giunta a tempo , ora voi stessa

Sceglierlo lo potete .

*Lil* Io son tenuta

Alle finezze vostre .

*Filib.* Anemo putti *viene un Giovine*

Mostreghe quelle Stoffe ; ( no l'oi ditto ?

*piano a Cattina*.

Un abito la vuol a tutta moda . )

Fè presto , che xè tardi . *foret ai Gioveni*

Mostreme quella con i fiori sguardi .

( Con questi Veneziani *piano a Lilla*

Per

Per aver avantageo nelle spese,  
Io mi fingo natuuo del Paese. )

Lil. Fate ben, perche certo  
Son furbi, come'l Diavolo.

Filib. Secondatemi pure, e non temete.  
*piano a Lilla.*

(Ecco prese due Quaglie in una rete.  
La varda mò sto drappo,  
La diga, se'l ghe piase. El xè de Franzia  
L'altro zorno vegnù.

(Anema mia, debotto son da vù.

Lil. Per verità mi piace (*piano a Cattina.*)

Filib. (Lo contrattai col suo Padrone, e vuole  
Ventidue lire al braccio. (*piano a Lilla*)

Lil. Oh questo è troppo! (*forte*)

Filib. Lasciate fare a me Jnol costa manco  
De venti lire al brazzo. Cossa dixela?  
Quanto ghe vorla dar?

Lil. Sedeci lire.

Filib. La se remetta in mì. Mettelo via  
Tegnilo da una banda.

*Giovine parte col drappo.*  
(Dal suo Padron io l'averò a buon patto.)

*piano a Lilla*

(In poco tempo un bel negozio ò fatto)

Lil. Ora pensar dobbiamo (*piano a Catt.*)  
A stabilir le Nozze.

Filib. E non è luogo  
Questo per tal discorso. *piano*

Catt. Oe, vegni quà  
Cossa quella schacchia parla de Nozze?  
Filib. La xè per maridarsé, onde la vuol  
Dei abiti per far bella fegura:  
(Tremo da capo a piè per la paura.)

Lil.

Lil. Ehi Sentitemi un poco:  
Quali negozj avete  
Con quella mascheretta?

Filib. Ella credeva,  
Che io fossi il Principal della bottega . . .  
Del panno Padovan m'à dimandato.

(Oh Cielo! Piùche mai son imbrogliato.)

Lil. Io son molto curiosa  
Di saper chi è colei.

Filib. Se voi volete,  
M'impegno di saperlo.

Lil. In che maniera?

Filib. Con quattro paroline, che io gli dica,  
Con un po di cervel, che ponga in opra,  
Io m'impegno di far, ch'ella si scopra.

Lil. M'à non vorrei, che in tanto  
V'invaghiste di Lei.

Filib. Non dubitate,  
A voi donato ò il cor.

Lil. Via, dunque andate.

Filib. Anema mia son quà, no vedo l'ora,  
Che quella Forastiera (*piano a Catt.*)  
Resolva d'andar via.

Catt. Caro Tonin,  
Quando ve vedo arente a quella smorfia,  
Me sento dal velen tremar le gambe;

Fil. (Oh come ben sono ingannate entrambe!

Lil. Non la finite ancora! (*piano a Lil.*)

Filib. Aspettate, Signora, ancora un poco  
Son quà cara Cattina. (*piano a Catt.*) Oh

Lil. Che gran dolore (che bel gioco.)  
Che proya il Core,  
Quand'è geloso!  
Veggio il mio Spofo.

Par-

P A R T E  
Parlar con quella,  
Che sembra bella.  
E nel mio seno  
Un rio veleno  
Mi fà provar.

Catt. Mandela a far squartar.

Filib. Nò per amor del Cielo,  
No la vuoi disgustar, perche la spende.

Lill. Eh' l'istoria và lunga. *a Filib.*

Filib. Aspetteme, che vegno. *piano a Catt.*  
Và crescendo l'impegno.)

Lil. E ben scoprîste ancora chi ella sia?

Filib. Con troppa gelosia  
Ella il suo grado vuol tener coperto.

Lil. Eh', Signor Filiberto,  
Per quel, che io vedo, ben la conoscete;  
Ditemi, che credete?

Che io sia di vista corta? v'ingannate;  
Vedo assai più di quel, che vi pensate.

Filib. (Miserò se mi scopre!) anima mia  
Di vana gelosia

V'avvelenate il core;  
Sapete quanto amore,  
Cara, che vi professo; il forte impegno  
Sapete, con cui v'amo (adesso vegno)

Catt. (Oh co stufa, che son!) *(piano a Catt.*

Lil. Dunque mio bene,  
Venite meco, andiamo a stabilire  
Il Matrimonio; io d'abbracciarsi, o caro,  
Impaziente sono.

Non perdiamo più tempo.

Fil. Or viene il buono.)

Catt. Senti mo una parola. *piano a Filib.*  
Dove vorla, che ande?

Filib.

S E C O N D A.

Filib. Dal Sartor colla robba. *piano a Catt.*

Lil. E che pretende  
Da voi quella sfacciata  
Col venervi d'intorno?

Filib. Mi dimando, se ancora è mezzo giorno.

Lil. Dunque con voi à qualche confidenza.

Filib. Vi giuro in mia coscienza,  
Che io non la conosco (ohimè che imbroglio!)  
Meglio è, che se n'andiamo. (glio?)

Lil. Io prima voglio  
Saper chi è quella Maschera. *forte*

Catt. Patrona, *si avanza.*  
La vuol saver chi son?

Filib. Eccom'in mezzo.

Catt. Fursi l'al saverà per el so pezzo.

Filib. Per amor mio stè zitta, e mascherada.  
*piano a Cattina.*

Se mi volete ben dissimulate. *piano a Lilla*

Lil. Io sopporto per voi,

Catt. Per vù sopporto.

Filib. (Filiberto meschin! son mezzo morto.)

Lil. O dentro lo stomaco

Un certo ramarico,  
Mi treman le viscere,  
Ne sò dir perche.

Catt. La rabbia me roxega,  
L'invidia me tossega,  
I lavri me morsego,  
Ne sò dir perche.

Filib. Io veggo un gran torbido,  
E temo, che i fulmini  
Cadran sopra me

Lil. Seguitemi ormai  
Venite con me

Filib.

## P A R T E

- Filib. Vi seguo mia cara  
Son tutto per voi.  
Catt. Vegin da mia Mare,  
Vardè no manchè.  
Filib. Senz'altro mia cara  
Son tutto per vù  
Catt. Che vutto prudente!  
Che Uomo civile!  
Filib. Che Femine pazze!  
Catt. Nò gh'è  
Lil. Compagno  
Filib. Non v'è  
Compagna.  
Lil. Andiamo di quà  
Filib. La servo sin là.  
Catt. Vegin per de quà.  
Filib. Xè meggio de là.  
Lil. } Che pena!  
Catt. } Che imbroglio!  
Filib: à Tre Cosa mai farà.

*Fine della seconda Parte.*

PAR-

## P A R T E T E R Z A .

Strada.

*Filiberto, e Cattina, e poi Lilla.*

- Fil. CUsi fare contenta.  
Catt. Si, sì, mà tremo ancora dalla rabbia.  
Nò me poss quietar, se no me vendico  
Con quella Temeraria.  
Fil. El più bel modo.  
Per vendicarsé è questo.  
Quando la saverà, che vù sè Sposa  
Crepperà dal velen quella invidiosa.  
Catt. Corro donca a mostrarghe la scrittura.  
Filib. Nò, nò, fermeve un poco,  
No xè gnancora tempo, e vù no sè  
Gnancora mia Muggier.  
Catt. Perchè?  
Filib. Ghe manca  
Una solennità necessarjissima,  
Che ve farà ben nota.  
Catt. Cossa ghe manca mai?  
Filib. Manca la dota.  
Catt. Eh zà la se gh'intende.  
Filib. Altr'è, che la s'intenda,  
Altr'è, che la ghe sia.  
Questa, Colonna mia  
Xè la prima fonzion, che far dovemo;  
Pér el resto trà nù se giusteremo.  
Catt. Movia, trovè el Nodaro,  
Che à da far el Contratto;

Mene-

Menemolo in tun tratto  
A Casa de mia Mare.

Alla presenza de do Testimonj  
Ella ve darà i bezzi; zà favè,  
L'è una Donna sutila come l'oggio,  
Sempre la gh' à paura, che i la bara.

*Filib.* (Quand'ò presto i denar vado a Ferrara.  
Ben, ben la gh' à rason;

Vago a ter el Nodaro, e adesso vegno.  
( Io cercherò un Nodar di bell'ingegno.)

A spettetemi pur quà.

*Catt.* Mi no me parto,  
Se stessi fin sta notte. (và)

*Fil.* Faccio in un giorno sol due belle botte.)

*Catt.* Doppo tanto aspettar, son arrivada  
A trovar un Mario,

Onorato, dabben, e da par mio.

Certo al tempo d'adesso

Più no se sà de chi fidarse; Tutti

Tutt'i gh' à qualche vizio,

O el ziogo, o l'osteria, o quel servizio.

Quando una Putta gh' à un poco de dota

Tutti vorria sposarla

Coll'idea de magnarla.

Mà mi sò el fatto mio, no gh' ò paura,

Che i me trapola certo, e benche sia

Putta de primo pelo

Son accorta anca mi la parte mia.

Mi no credo alle mignognole

De ste mandrie gazarae;

I vien via cò ste bulae:

Son un Uomo de proposito

In andrien ve manderò:

Ma no gh'abbado,

Per-

Perche mi sò

Dove el Diavolo tien la coa.

O' trovà . . . .

Mà me par,

Che quella sia la Vedua;

Sì ben, l'è giusto ella voggio andar . . .

Nò, perche aspetto Toni.

Resterò, con giudizio

Procurarò schivar ogni contrasto,

Mà se la prima la farà a taccarme

Anca mi certo saverò refarme.

*Lil.* Filiberto non vien, questa lentezza

Segno è di poco amor; rimproverarlo

Voglio all'orche verrà . . . Ma qui Cattina?

Che fò? Vado, o pur resto?

Il partir è viltade,

E periglio il restar. Con una pazza

Taccar lite non è mia convenienza;

Resterò dunque, ed usarò prudenza.)

*Catt.* ( La me varda sott'occhio.)

*Lil.* ( Non voglio esser la prima a salutarla.)

*Catt.* ( Voi farghe un repeton per minchio-

M'umilio a Vusustrissima. (narla.)

*Lil.* Serva sua divotissima.

( Se burla, io la derido)

*Catt.* Me consolo con ella

*Lil.* Diche?

*Catt.* Delle so nozze.

El Ciel ghe piomba adosso

Una montagna de consolazion.

*Lil* Anco Vusignoria

Precipiti nel mar dell'allegria,

*Catt.* E lassemo le burle,

Inverità, da senno me consolo;

Augu-

Augno ; che la goda  
Le so felicità sempre interrotte  
(Che ti possi creppar la prima notte. )

Lil. Ed io con tutto il core  
Desidero, che Lei trovi uno Sposo  
Disinvolto, amorofo,  
Con cui possa goder buone giornate,  
(E che ti rompa il collo a bastonate. )

Catt. Grazie a i so boni augurj;  
La sapia, che si ben no gh'ò i so meriti ;  
Si ben, che no son ricca, come ella,  
Si ben, che no son bella,  
E che'l viso no gh'ò tutto impiastrà,  
Un strazzo de Mario m'ò zà trovà.

Lil. ( Temeraria mi sembra anzi che pazza )  
Me ne rallegro tanto,

M'immagino, Signora,  
Che questo suo Marito  
Sarà senz'altro un Cavaglier di vaglia  
(O piuttosto sarà qualche Canaglia. )

Catt. Un Cavalier a mi? me maravegio,  
No son miga, Patrona,  
Dama co la xè ella ( trui, và là )  
L'è un de Marzeria,  
Che gh'è poca albasia,  
Che titoli no vanta, o nobiltæ,  
Mà, he gh'è delle dopp e in quantitæ.

Lil. Perdoni in grazia la curiosità,  
Solita di noi Donne, il di lei Sposo  
Come si chiama?

Catt. Toni, e'l gh'è bottega  
De Drappi in Mazaria  
All'Insegna del Gambaro da Mar,  
Dove apponto me par

D'a-

D'averla vista gieri, se no fallo,  
A comprar certo drappo.

Lil. E' vero, e meco  
V'era il mio Amante ancor.

Catt. Come! El so amante?  
( No ghe giera nissun fora, che Toni,  
Gh'ò paura... ) la diga,  
Se poderia saver, come se chiama  
Sto so Novizzo?

Lil. Volentieri: à nome  
Filiberto de Conti Roccaboni.

Catt. ( Respira anema mia, che no l'è Toni. )  
No xela una bottega ben fornia  
No gh'è del Capital? Non oi troyà  
Megio d'una famosa Nobiltà?

Lil. Questa è una bella sorte,  
Degna appunto di Lei, ch'è sì garbata.  
Veramente è un prodigo  
Uno spirito sì pronto in verde etade.

Mà per amor del Cielo  
Guardi, che non s'inganni;  
Compatisca l'ardir, parlo per zelo.

Catt. Ingannarme? perchè?

Lil. Potrebbe darsi,  
Che questo Matrimonio andasse in nulla.  
Mi dica in cortesia  
Della fè dello Sposo, è poi sicura?

Catt. No gh'è da dubitar, gh'ò la scrittura;  
E po l'è un Venezian, se cognoscemo;  
No'l me pol trappolar; la varda ella,  
Che no la sia burlada,  
Che no la sia dal Forestier piantada.

Lil. Eh sò con chi contratto,  
Il mio futuro Sposo

Non

# P A R T E

38

Non è capace di mancar di fede;

Catt. El mio sì, che se vede,

Che 'l me ama de cuor.

Salla lezer?

Lil. Un poco.

Catt La leza sta scrittura,

Fatta colle so man; ghe xè parole

Proprio, che sà dà pianzer. (creppa, schiop-

Che rabbia, che la gh'ā!) (pa;

Lil. (Cieli, che veggo!

Il Carattere è questo

Di Filiberto.)

Catt. (La sborisce i occhj,

Che la par una striga;

La parla, mà no sò cosa la diga.)

Lil. E' sottoscritto. Toni Ganareggio.

Mà il Carattere è suo senza alcun fallo.)

Catt. Cossa vuol dir, Patrona,

Ella fursi instizzada?

Lil. (Vuò confrontarla colla mia scrittura.)

La mano è la medesima,

E le parole ancor sono le stesse.

A Cattina, mio ben ò donà il cuor:

A Lilla, anima mia, donat'ò el core:

Zuro, giuro. Che giuri? ah Traditore!

Catt. Cossa ghe xè saltà, che la và in bestia

Lil. Amica, siam tradite.

Catt. (Oh amica cara!) ironico.

Lil. Il vostro Toni, ed il mio Filiberto,

Son la stessa Persona;

Questo Impostor colle menzogne sue

C'inganna tutte due.

Catt. Eh mia cara Patrona,

Sè la gh'ā caldo la se fazza fresco.

Come

# T E R Z A.

39

Come fala a insuniarse cusì presto?

Lil. Dunque non mi credete?

Catt. Oh gh'ò credello

Lil. Mirate: le scritture  
Son tutte d'una mano.

Catt. (Me despiase,

Che no sò lezer) la le daga quà.

La varda, la s'inganna:

Quell' O de Filiberto xè larghetto;

Mà quello del mio Toni el xè più stretto.

Lil. La passione v'accieca;

Mà se non mi credete,

D'una tal cecità vi pentirete.

Catt. (La me mette in suspetto) la me daga

Un qualche contrassegno; Filiberto

Elo piccolo, o grande?

Elo magro, elo grasso?

Parlelo Venezian, o pur Foresto?

Lil. State a sentir: il suo ritratto è questo.

Di statura è alquanto basso,

Mà di corpo alquanto grasso,

Tondo à il viso, e delicato,

Di varole riccamato;

A immitar un Personaggio,

E a cangiare vesti, e linguaggio,

Uom più pronto non si dà.

Catt. Sì, cospetto del Diavolo,

Che ò paura, che'l sia... (Mà v'elo là.

Che'l s'avanza bel bello)

La varda quel, che vien...

Lil. L'è appunto quello.

Catt. Coss'avemjo da far?

Lil. Venite meco

Concerteremo il modo

Di

## 40 P A R T E

Di scoprir il suo inganno, e vendicarci.

Catt. Gnancora no la credo,  
Mà me vogio chiarir; oh se xé vero,  
Poveri i mj manini!

Poveri i mj recchini!

Lil. Sì, sì, siamo ingannate,  
Povere le mie doppie, sono andate!

Catt.) In odio el mio sdegno

Cangiar saverò

io saprò,

E contro l'indegno

Vendetta farò.

*via tutte due*

Filib Il Nodaro è trovato, avanti sera  
Sarà fatto il negozio: E' un Uomo appuuto  
Secondo il mio bisogno;

Egli non guarda tanto per minuto;

Mediante un buon regalo

Non à difficoltà di render nullo

Qualsivoglia Contratto,

E dir: Non m'arricordo averlo fatto.  
Già per li Testimonj

Non può aver soggezione;

Legge coi denti stretti, e parla in gola,

Sicch'essi non intendono parola.

Mà Cattina non v'è; Stancata forse

Di soverchio aspettar, tornata è a Casa.

Attenderò il Nodaro,

Indi seco n'andrò per terminare

Il premuroso affare.

Il vivere d'inganno

E' mestiero alla moda; ogni Nazione,

Ogni arte, e Professione,

Procura d'ingannar, e tutti fanno

Dar

## T E R Z A.

41

Dar il nome d'industria al loro inganno.

Vengono Lilla, e Cattina, tutte due mascherate,  
e vanno una per parte a Filiberto.

La mia mente sublime

Per sortir facilmente ogni arduo impegno

Non la cede d'ingegno a chi si sia;

Sò far il mio mestier con pulizia.

*Lilla lo tira per una manica, e lo saluta.*

Servo, Signora maschera, / la forte

Oggi mi favorisce)

In che posso servirla? Ella disponga

Del cuor, ch'io chiudo in petto,

Di già libero son da ogn'altro affetto.

Lill (Che mentitor!)

*Cattina lo tira dall'altra parte, e lo saluta.*

Filib Oh' oh', Signora maschera,

Riverente m'inchino (a due alla volta?)

Fortuna ti ringraziò) Ella comandi,

Arbitra è del mio core,

Di già libero son da ogn'altro amore.

Catt. (Che desgrazià!)

Filib. Signora mia garbata à Lilla

Si potrebbe saper il di lei nome?

Con me libera parli;

Via, non abbia paura,

Della mia fedeltà può star sicura.

(Questa non vuol parlar, sentiamo quella)

Padrona gentilissima, à Cattina

La supplico umilmente

Non negarmi un favor; già non v'è alcuno,

La maschera si levi,

Mi dica due parole,

Della mia fedeltà temer non puole.

(Oime! per quel, che io vedo,

V'è

P A R T E

V'è poco da far bene.  
Por in opra conviene  
Tutta del mio valor l'arte più fina :  
Son più accorte di Lilla, e di Cattina .)  
Con chi v'offre un cor costante  
Deh non tanta crudeltà ! *a Lil.*  
Con chi v'offre un cor amante  
Deh mostrate almen pietà ! *a Catt.*  
Non vi scopro, e pur vi adoro *a Lil.*  
Non vi vedo, e per voi muoro *a Catt.*  
Per voi sola *a Lil.*  
Sol per voi *a Catt.*  
Il mio cor pace non à.

*Lil.* Ah ! *sospira*

*Filib.* Che avete, Signora ?  
( Ella sospira, è mia. )

*Lil.* Temo, che m'ingannate.

*Filib.* Eh non v'è dubbio

*Lil.* Temo, che il vostro cor sia già impegnato.

*Filib.* Io dacchè son al mondo  
Sempre libero il cor ò riserbato.

*Lil.* ( Scelerato ! ) mi pare  
Però, che siate amante  
D'una tal Lilla ..

*Filib.* Oibò, che cosa dite ?

Io amante di colei  
Superba, fastidiosa,  
Ignorante, orgogliosa ?  
Che non à civiltà, che non sà il tratto ?  
Figuratevi voi, non son sì matto.

*Lil.* ( Sono tutte bugie ) mà pur intesi,  
Che a le i promess'avete  
La fè di sposo.

*Filib.* Eh feci per bujarmi

D'una

T E R Z A

43

D'una Vedova pazza.

*Lil.* In simil guisa  
Burlarete me ancora, io lo prevedo.

*Filib.* Sù l'onor mio . . .

*Lil.* Tacete, io non vi credo.

*Filib.* Pazienza ( eh l'ò veduta ;  
Qui non v'è da far ben, è troppo scaltra.  
Tentiamo con quest'altra .)

*Sù*, mi dica Signora *a Cattina*  
Vuol lasciarsi servir ? Se và cercando,  
Un amente fedele,  
In me lo trovarà ;

Non la cedo ad alcuno in fedeltà.

*Catt.* Donca, sì sè fedel, per cossa aveù  
Abbandonà Cattina ?

*Filib.* ( Che Diavolo ! San tutto . )  
Dirò la verità ; pensai ; che quella  
Non era da par mio ;  
In fatti una Donnetta ,  
Di bassa stirpe, e di costume vile ,  
Per un Uomo non è grande, e gentile .

*Catt.* ( Maledetto in tel colo )

Mà la me fazza grazia, caro sior ,  
La me diga el so nome

*Lil.* Il suo nome saper bramo ancor io .

*Filib.* Fabrizio Roccabianca è il nome mio .

( Buon per me, che il mio nome a loro è

*Lil.* Ah voi dunque non siete ( ignoto . )

Il Signor Filiberto ?

*Filib.* Oh', non Signora .

*Catt.* Toni donca no sè

Marzer de Marzaria ?

*Filib.* Nò, nò, Signora mia ,

Avete fatto error : ditemi in grazio ,

Que-

## P A R T E

**44** Queste due Donne, che nomate avete,  
Son di questo Paese?

**Lil.** Lilla quivi dimora, ed è Romana.

**Catt.** Cattina xè una Putta Veneziana.

**Filib.** Oh guardate che sbaglio!

Io credea, che parlaste

Di due Napolitane,

Che ò conosciuto un dì; per altro queste,

Che voi mi nominaste,

Non sò, se siano belle, o se sian brute,

Da Galantuomo non le ò mai vedute.

**Lil.** (Che faccia tosta!)

**Catt.** (Oh, oh, che bell'inzégno!)

**Lil.** Dunque, Signor Fabrizio,

Sarete l'amor mio.

**Filib.** Voi la mia cara.

**Catt.** Sior Fabrizio, mì vogio,

Che siè l'anema mia.

**Filib.** Son tutto vostro,

Mà, se vi contentate,

Perche io non voglio disgustar alcuna,

Il mio cor donarò mezzo per una.

**Lil.** Son contenta, mà voglio esser distinta.

**Catt.** Un pocchettin de più mi ghe ne vogio.

**Fil.** Orsù, sarò più grato

A chi meco amorosa

Regalarmi saprà più generosa.

**Lil.** Superata esser non voglio;

**Catt.** Mi no vogio esser de manco;

**Lil.** Sò ben io quel, che farò *fanno segno*

**Catt.** Sò ben mi quel, che farò *di bastonarlo*

**Filib.** (E frà due litigantii o goderò.)

Mà e ben giusto, che al fine

Io vi veda in la faccia, e che conosca,

Mie

Mie Signore, chi siete.

**Catt.** Sior sì, lo saperè.

**Lil.** Sì, lo saprete.

**Filib.** Cavatevi la maschera,

Non mi fate penar; al vostro caro  
Fate questo servizio.

**Catt.)** Riverente m'inchino al Sior Fabrizio.

**Lil.)** Si smascherano, e Filiberto resta attonito senza  
parlare.

**Lil.** Al fin t'ù sei scoperto.

**Catt.** Ti xè scoperto alfin.

**due** Indegno; Traditor,  
Buggiardo, ed assassin.

**Lil.** Guardam'in faccia

**Catt.** Voltate in qua.

**Lil.** Il tuo rossor comprendo

**Catt.** Ti tasi per vergogna.

**due** Ti voglio maltrattar peggio d'un can

**Filib.** (Or la biscia beccò il Ciarlatan.)

**Lil.** Vuò le mie doppie.

**Catt.** Vogio il mio oro.

**due** Le voglio, se nò

In mezzo la strada io ti spoglierò.

**Filib.** Signore cortesi

Non fate palesi

Gli error d'un meschin.

**Lil.)** Non voglio ascoltarti *Gli levano i*

**Catt.)** Mà voglio spogliarti *Cappelli*

Bricone assassin *ela Perucca*,

**Filib.** La testa scoperta

Può farmi del male

Vendetta mortale

Non fatte con mè.

**Lil.**

## P A R T E

- Lil. } Pietade non merti,  
 Catt. }      Tu fost' infedele, *Gli levano*  
         Tiranno crudele, *il vestito*  
         Pietade non v'è.
- Filib. Io tremo dal freddo  
       Con questo spogliarmi,  
       Volete ammazzarmi  
       Crudelei lo sò.
- Lil. } Di te più non penso,  
 Catt. }      Non voglio alcoltarti,  
         Piuttosto ammazzarti  
         Risolver, saprò.
- ~~à tre~~ Imparino tutti  
       Da sì bell'esempio,  
       Che l'arte d'un Empio  
       Trionfare non può,

Fine dell' Intermezzo.